

# Il volto “indiano” di don Bosco



## Incontro con “padre Rico”, missionario salesiano che ha consacrato la propria vita al servizio dei giovani più poveri e svantaggiati.

Il suo nome è padre Ricopar Royan ma per i ragazzi che frequentano le case salesiane in India è semplicemente “padre Rico”. Quarantasei anni, salesiano da venticinque, è animato da una passione per don Bosco sbocciata sui banchi di scuola insieme al desiderio di consacrare la propria vita ai giovani più poveri e svantaggiati. Lo abbiamo incontrato per conoscere più da vicino la realtà missionaria salesiana nel subcontinente indiano.

### UNA STORIA LUNGA CENTOUNDICI ANNI

#### Da quanto tempo i Salesiani sono presenti in India?

Se scorriamo la biografia di don Bosco scopriamo che già nel 1875 l'India era tra i suoi progetti di evangelizzazione.

Solo una decina d'anni dopo, però - il 5 gennaio 1906 - il primo gruppo di cinque salesiani, “capitanato” da don Giorgio Tomatis, raggiunse Thanjavur, nell'India sudorientale. Da allora siamo diventati oltre 2.500 e la stragrande maggioranza di noi è originaria dell'India».

#### Quali campi d'azione privilegiate?

«La nostra attenzione principale è rivolta ai giovani e alla loro educazione. Gestiamo circa 200 scuole e collegi universitari, una novantina d'istituti professionali e alcune istituzioni agricole che coinvolgono complessivamente circa duecentocinquanta giovani. Numeri che appaiono enormi rispetto ad altre realtà ma che tendono inevitabilmente a ridimensionarsi se si considera che l'India conta oltre un miliardo di abitanti».

## Come don Bosco avete un occhio di riguardo per i giovani più deboli e sfortunati...

«L'attenzione ai ragazzi che vivono ai margini della società è un tratto distintivo dell'essere figli di don Bosco. Il nostro impegno in questo campo è riconosciuto anche dalle autorità governative e centinaia di Salesiani s'impegnano ogni giorno per offrire di più a coloro cui la vita ha dato di meno».

## UN AIUTO SEMPLICE E CONCRETO

### Tra i tanti progetti sostenuti da Missioni Don Bosco in tutto il mondo non pochi riguardano l'India. Quali sono i più importanti?

«Certamente quelli rivolti ai minori malati di Aids realizzati nell'ambito del Progetto *Don Bosco Care Home* di Salem, nello Stato di Tamil Nadu, che assicura assistenza a livello medico-sanitario, nutrizionale, psicologico, educativo e ricreativo. Quando arrivano al centro sono deboli, tristi e sofferenti ma poco a poco diventano più forti: recuperano energie e fiducia nella vita e imparano ad aprirsi vedendo che ci sono altri coetanei che vivono la loro medesima situazione».

### Numerosi progetti offrono occasioni d'istruzione e di formazione professionale...

«Certo, perché la nostra missione è formare buoni cristiani e onesti cittadini. A Garigaon, nello Stato di Haryana, nell'India nordoccidentale, abbiamo dato vita a una scuola materna per offrire la possibilità a 700 bambini in balia di se stessi di frequentare l'asilo e la scuola elementare. A Chennai, capitale dello Stato di Tamil Nadu, sorge il Bosco Illam, un ostello che ospita 180 giovani orfani o poveri che frequentano l'Istituto salesiano di Arti grafiche».

Chiunque desideri approfondire o sostenere l'attività di Missioni Don Bosco Onlus negli oltre centotrenta paesi in cui opera può mettersi in contatto con l'Ufficio progetti

**ANCHE TU  
PUOI FARE  
QUALCOSA!**

**Missioni don Bosco  
Valdocco ONLUS**

via Maria Ausiliatrice 32, 10152 Torino  
tel. 011 39 90 116  
e-mail: [progetti@missionidonbosco.org](mailto:progetti@missionidonbosco.org)  
[www.missionidonbosco.org](http://www.missionidonbosco.org)

## E non manca l'impegno in favore delle ragazze...

«In Tamil Nadu i Salesiani si battono da anni al fianco degli emarginati, in particolare dei bimbi e delle donne dalit, le prime vittime di questa gravissima situazione. A loro, alle donne, è dedicato un progetto che mira ad aiutarle ad acquisire strumenti in grado di accrescere l'autostima e le capacità professionali. Per questo i Salesiani hanno progettato un'iniziativa capillare, che coinvolge donne di ben 45 villaggi in cui intendono organizzare 120 gruppi di autoaiuto in 2 anni. E, per farlo al meglio, è necessario l'aiuto di tutti».

**CARLO TAGLIANI**

[redazione.rivista@ausiliatrice.net](mailto:redazione.rivista@ausiliatrice.net)

